

Gli Scioperi

Nuovi scioperi in arrivo, sul fronte dei trasporti, nella prima metà di dicembre. Venerdì 14 si fermeranno per 24 ore i lavoratori del settore aereo. La protesta è stata indetta da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Apm Up, Anpav, Cobas e Cisl. Il 15 è prevista una protesta dei ferrovieri Sdl



IL SOLE 24 ORE IN BORSA VALE 749 MILIONI DI EURO

Il prezzo di collocamento in Borsa delle azioni di Sole 24 Ore è stato fissato a 5,75 euro, ovvero al minimo previsto dalla forchetta iniziale indicata tra i 5,75 e i 7 euro. È quanto appreso da fonti finanziarie, in vista della quotazione del gruppo che prenderà il via la prossima settimana. Con questo prezzo il gruppo che fa capo a Confindustria avrà una capitalizzazione di mercato iniziale pari a 749 milioni di euro.

ENI, PROROGA PER I NEGOZIATI SUL CONSORZIO KASHAGAN

Ancora un rinvio per la chiusura dei negoziati sul Kashagan, ora fissata al 20 dicembre. Dopo un lungo braccio di ferro potrebbe essere più vicino un accordo tra il consorzio per lo sfruttamento del giacimento del Kazakhstan, guidato dall'Eni, ed il governo di Astana, ma il clima è ancora di estrema cautela. Il passo avanti è nella firma di un nuovo memorandum d'intesa, firmato ieri, che traccia la cornice di una possibile soluzione.

Per luce e gas in arrivo una nuova stangata

Aumentano i prezzi, i poveri arrancano: 2,6 milioni di famiglie in difficoltà, soprattutto con figli

di Bianca Di Giovanni / Roma

NUOVI POVERI Vita sempre più difficile per le famiglie italiane. L'impennata del petrolio appesantirà anche le tariffe di luce e gas. Con il primo gennaio i prezzi potrebbero salire del 2,5% per l'energia elettrica e addirittura del 4,6 per il gas. Per ora è solo una

CONTRATTI In sette milioni aspettano il rinnovo

A pesare sulle condizioni di vita sono anche i ritardi con cui si rinnovano i contratti di lavoro. Sono oltre sette milioni, oggi, i lavoratori italiani che aspettano il nuovo contratto, mentre continuano a crescere i tempi di attesa per ottenere gli aumenti salariali. Il quadro.

Dipendenti pubblici: i contratti sono scaduti a fine 2005. C'è un accordo quadro per rinnovi che prevedano aumenti medi di 101 euro, ma per ora hanno raggiunto un'intesa solo ministeriali, parastato e scuola.

Metalmecanici: il contratto che riguarda oltre 1,5 milioni di lavoratori è scaduto il 30 giugno. I sindacati hanno chiesto un aumento di 117 euro medi oltre a 30 euro per i lavoratori che non fanno contrattazione integrativa.

Commercio: per i quasi due milioni di lavoratori tra commercio, terziario e servizi il contratto è scaduto a fine 2006. La richiesta di aumento per il 2007-2008 è di 78 euro.

Imprese di pulizia: circa 400mila persone, in stragrande maggioranza donne, sono da oltre due anni senza contratto.

Bancari: per i 320mila lavoratori delle banche i sindacati chiedono aumenti medi a regime di 188 euro. Il contratto è scaduto a fine 2006.

previsione, elaborata da Nomisma Energia per il primo trimestre del nuovo anno. Sarebbe il secondo rincaro nel giro di pochi mesi, dopo quello già scattato a ottobre. In soldoni significherebbe 56 euro in più all'anno per le famiglie, di cui 11 per la luce e 45 per il gas. L'ultima parola spetta però all'Authority per l'energia, che renderà noti gli aggiornamenti entro la fine di dicembre.

La cattiva notizia non è isolata. Da mesi ormai piovono dati negativi sul potere d'acquisto della famiglia media italiana. Già l'ultima rilevazione Istat sui consumi relativi a settembre conteneva un elemento allarmante: un calo dello 0,6% dovuto anche alla minore spesa per i generi alimentari. E quando si intaccano anche i consumi sugli alimenti significa davvero che la situazione è grave. Su tutto questo si sono abbattute speculazioni su speculazioni. Detto in due parole: grano e petrolio. Che per una famiglia significa: pane, trasporti, riscaldamento, luce. Il risultato è stata impennata inflazionistica appena registrata dall'Istat: il 2,4% di aumento su base annua non si vedeva da anni. I consumatori già parlano di circa mille euro in più di spesa annua per ciascuna famiglia. Le associazioni parlano di situazione insostenibile e chiedono un tavolo al governo. «Il governo ci convochi al più presto a con i rappresentanti del sistema bancario, della distribuzione e dei trasporti», chiede il segretario generale dell'Adiconsum, Paolo Landi. «L'esecutivo - sottolinea Elio Lannutti, dell'Adusbef - ha già fatto qualcosa ma dovrebbe fare di più, soprattutto far rispettare la legge». Per il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti, la situazione è «drammatica» per cui «dal primo gennaio, bisogna intervenire per le fasce sociali più deboli». Sul fronte delle bollette, evidenzia poi Trefiletti, per quanto riguarda il gas, spetta ai comuni agire sulle tariffe sociali. Scendono in campo anche due ministri. Paolo Ferrero appoggia l'idea di un tavolo. Alza la voce Pier Luigi Bersani. «Per abbassare i prezzi servono politiche internazionali e soprattutto ri-

forme - dichiara - Non si possono denunciare gli aumenti, e poi bloccare sempre le riforme, come è successo con i farmaci di fascia C o con la benzina». Vero è che si tratta di andamenti passeggeri. Tra speculazioni e domanda in crescita tumultuosa (di Cina e India), l'effetto si fa sentire. Per l'anno prossimo il Tesoro prevede comunque una decelerazione. Nel programma di stabilità inviato all'Ue l'Italia prevede un'inflazione sotto il 2%. «Nel medio periodo - si legge - coerentemente con l'ipotesi assunta di una stabilizzazione del prezzo del petrolio, l'inflazione al consumo dovrebbe attestarsi in media sotto il 2%». Ma oggi la tenaglia si stringe sui più poveri. Mentre c'è chi diventa molto ricco cavalcando la bolla alimentare e petrolifera, sull'altro fronte c'è chi precipita nella povertà. In Italia sono 2,5 milioni le famiglie in stato di indigenza. Lo

I NUMERI DELLA POVERTÀ				
Incidenza di povertà relativa per tipologia familiare Anno 2006				
Persona sola (single) con 65 anni e più				12,6 %
Coppia con 65 anni e più				12,5 %
Famiglie con 1 figlio minore a carico				10,3 %
Famiglie con 2 figli minori a carico				17,2 %
Famiglie con 3 figli minori a carico				30,2 %
Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e caratteristica della famiglia Anno 2005				
Per cento famiglie con le stesse caratteristiche	arriva a fine mese con molte difficoltà	non riesce a sostenere spese impreviste	non ha avuto soldi per alimentari	non ha avuto soldi per spese mediche
Persona sola (single) con 65 anni e più	15,1%	38,9%	6,3%	17,3%
Coppie senza figli con più di 65 anni	11,1%	27,3%	4,0%	13,1%
Famiglie con 1 figlio minore a carico	15,4%	28,3%	5,4%	9,6%
Famiglie con 2 figli minori a carico	19,2%	32,9%	6,3%	11,3%
Famiglie con 3 figli minori o più a carico	20,4%	30,9%	10,9%	14,7%

Estrapolazioni Ufficio Studi CGIA Mestre su dati ISTAT P&G Infograph

BOLLETTE PIÙ SALATE

Volano i prezzi delle bollette della luce e del gas, spinti dal caro-greggio.

Aumenti delle tariffe dal primo gennaio

+2,5% Bolletta della luce

+4,6% Bolletta del gas

Il maggior aggravio per le famiglie

56 EURO SU BASE ANNUA

+11 euro per l'elettricità

+45 euro per il metano

Fonte: Nomisma Energia P&G Infograph

L'INTERVISTA

Ci si organizza per fare la spesa risparmiando sempre di più

«Per giovani e pensionati a basso reddito è stato fatto ancora poco»

di Giuseppe Vespo / Milano

Il fantasma dell'inflazione, mai così alta dal 2004, i rincari dei prezzi dei beni primari - con pane e pasta in testa - e la tanto cara benzina, preoccupano le famiglie. Ma se per tante regali e cenoni valgono la tredicesima, molte altre quest'anno sotto l'albero metteranno le bollette di luce e gas. È l'Italia dei cosiddetti nuovi poveri, che di nuovo hanno solo maggiori spese.

Professoressa Chiara Saraceno, sociologa all'Università di Torino, secondo gli ultimi dati pubblicati le famiglie con figli a carico sono più esposte al rischio povertà. E molte già vivono sotto la soglia. Il nuovo povero è giovane e genitore. E così?

«Diciamo che di nuovo c'è poco. Che molte famiglie con figli a carico siano a rischio lo si sapeva già almeno dal 2001, da quando cioè hanno raggiunto lo stesso livello di rischio degli anziani pensionati con figli a casa o con pensioni troppo basse».

Ci spieghi meglio. In sei anni non è cambiato nulla?

«Dal punto di vista della tutela di queste categorie è stato fatto poco. Non ci sono stati miglioramenti e la possibilità che queste famiglie scendano sot-

to la soglia di povertà restano altissime».

Lei dal 1999 al 2001 è stata Presidente della Commissione di indagine sulla esclusione sociale, presso la Presidenza del Consiglio. Come siamo arrivati a questo punto?

«Diciamo che tra gli anni 80 e 90 le politiche pensionistiche hanno tutelato quelli che allora erano maggiormente in difficoltà, cioè gli anziani. Ma mentre questi venivano protetti, la condizione delle famiglie numerose è peggiorata».

Oggi però qualcosa si sta facendo: sono aumentati detrazioni e assegni familiari ad esempio.

«Evidentemente non bastano: molti non riescono ad ottenere gli assegni familiari perché non sono lavoratori dipendenti. E spesso mancano delle politiche efficaci a sostegno delle situazioni più disagiate. Poi credo che ci si concentri troppo e male sulle pensioni».

In che senso?

«Nel senso che gli ultimi accordi tra governo e sindacati in tema di pensioni mirano a mantenere alcuni privilegi per chi la pensione ce l'ha già, e magari anche cospicua. Mentre si fa poco per i pensionati poveri. Inoltre non credo nelle cosiddette

CHIARA SARACENO



misure una tantum, che non risolvono nulla».

Il governo ha annunciato controlli sui prezzi e un piano anti-speculazioni sulle file dei beni alimentari. Sono misure efficaci?

«Certamente sì. Sono quei controlli che andavano fatti con l'ingresso dell'euro. Ben vengano comunque, se si considera che oggi il pane è praticamente un bene di lusso e che il prezzo tra produttore e consumatore fanno salti notevoli...».

Poi cos'altro?

«La benzina. C'è questa anomalia per cui se il prezzo del petrolio cresce, anche quello della benzina aumenta. Ma mai si verifica l'inverso. Se è vero che è difficile controllare certe dinamiche, si potrebbe però intervenire sulle accise, che crescono al crescere dei prezzi».

Insomma, i prezzi salgono, i poveri restano poveri e crescono di numero e le spese aumentano. Cosa c'è di nuovo?

«In molti casi il comportamento del consumatore. Le famiglie si organizzano per acquistare all'ingrosso o direttamente dai produttori. Nel migliore dei casi si razionalizza la spesa, nel peggiore si sacrifica la qualità. Ma nonostante questo, in molti non riescono a pagare le bollette. E questo inciderà sulle spese per le festività».

b. di g.